

“banca del tempo” e di un “fondo di solidarietà” parrocchiale.

Quante persone hanno aderito alla proposta?

18 persone partecipano sia alla banca del tempo che al fondo di solidarietà

15 persone partecipano al fondo di solidarietà

9 persone partecipano alla banca del tempo.

La somma di queste disponibilità è di 42 persone!

33 persone si ritrovano nella condivisione del “fondo di solidarietà”

27 persone vivono la condivisione della “banca del tempo” parrocchiale.

A queste va aggiunto il numero di quanti stabilmente vivono, in vari modi, un servizio all'interno della comunità parrocchiale e di quanti in altri modi condividono una parte delle loro sostanze.

Attraverso la disponibilità di quelli che li stanno praticando, è cresciuta in questi mesi l'esperienza della condivisione nella nostra parrocchia.

Primi risultati: il fondo di solidarietà parrocchiale, avviato di fatto a febbraio 2015 (quindi ad oggi con tre mesi di raccolta) ha messo insieme finora (cifra tonda) 3.500,00 €, di cui già 1.200,00 sono stati spesi per sostenere situazioni di bisogno.

Questo tempo di rodaggio ci fa intuire come potrà essere l'andamento ordinario del fondo di solidarietà e ci apre alla possibilità di interventi mirati di aiuto e di sostegno a progetti di carità. Quanto alla condivisione del tempo, in altra occasione ne daremo notizia.

Questi i fatti, il resto sono chiacchiere.

È sempre possibile, in qualsiasi momento, entrare nella condivisione comunitaria del tempo e delle risorse. Ne rinnoviamo l'invito. Se non c'è condivisione, non c'è comunità. Una chiesa senza condivisione? Non è chiesa del Signore.

Grazie a quanti stanno accogliendo il dono di essere chiesa nella condivisione della Parola, del tempo, delle risorse e quindi dell'Eucarestia (vedi Atti 2, 42-47).

Offerte Ss. Messe domenica 19 aprile: € 416,70

Raccolta straordinaria mensile: € 256,00

Banchetto torte: € 250,00

Bolletta gas riscaldam. spazi parrocchiali € 2.096,00

Bolletta gas riscaldamento chiesa € 1.437,00

La gioia del Vangelo



Parrocchia

Certosa

n° 21 - 26 /04 / 2015

IV Domenica
di Pasqua

Lettura della Buona Notizia secondo Giovanni (10,27-30)

EPISTOLA

Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 4, 12-16

Carissimo, ¹²nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. ¹³In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. ¹⁴Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l'imposizione delle mani da parte dei presbiteri. ¹⁵Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. ¹⁶Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai Giudei: ²⁷«Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. ²⁸Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. ²⁹Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. ³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola».

Le parole di Gesù sono rivolte ai Giudei e non ai discepoli. Non sono dunque le parole del Pastore alle pecore, ma agli estranei. Quelle parole rispondono a un'obiezione: Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? – così i Giudei gli avevano chiesto, è detto subito prima – Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente. La richiesta è rivolta a Gesù nel tempio, in occasione della festa della dedicazione. Era d'inverno, precisa il vangelo.

Il Vangelo della prossima domenica sarà: Gv 17, 1b-11

Per l'ascolto e la preghiera personale e con la famiglia

La festa della Dedicazione era effettivamente d'inverno, a novembre; la notazione di tempo allude però non tanto alla stagione meteorologica quanto alla stagione spirituale. Nel tempio i Giudei mostrano d'essere sempre come sospesi. Nel tempio stavano in atteggiamento interrogativo, addirittura inquisitorio. Per credere, aspettavano che Gesù desse segni più convincenti. Per correggere la loro sospensione sarebbe stato necessario che Gesù aggiungesse altre parole, più esplicite e chiare. Gesù li corregge: la loro sospensione non può essere in alcun modo tolta di mezzo da ulteriori spiegazioni. Se essi non capiscono e non credono, dipende dal fatto che non sono sue pecore: Le mie pecore ascoltano la mia voce, e io le conosco ed esse mi seguono. Come a dire: voi non cercate davvero Dio; non cercate l'autore della vostra vita, che solo può rivelarvi dove porta il vostro cammino. Siete convinti di avere già una meta. Da me e da Dio stesso cercate solo quel che serve ai vostri obiettivi. Io però non posso mettermi al servizio dei vostri obiettivi. Quello che dico ha di che apparire a voi estraneo; non può interessarvi, appunto perché non attendete nulla. La differenza tra chi appartiene al numero delle pecore e chi non appartiene non è scritta in cielo da sempre; è scritta invece nel tempo, attraverso la qualità delle scelte libere di ciascuno. Pecora vera di Gesù è chi si può esprimere come si esprime il salmo: Signore, mio Dio, a te ho gridato e mi hai guarito. Se hai gridato, certamente egli ti ha fatto risalire la mia vita dagli inferi, ti ha fatto rivivere perché tu non scendessi nella fossa. Ma se non hai gridato, non lo hai invocato, non hai atteso, se ti sei arrangiato una vita tua, secondo i tuoi gusti, se ti sei provvisto di una meta senza attendere di udire la sua voce del Pastore, allora non sei sua pecora. Non puoi riconoscere la sua voce, né affidarti ad essa. Che uno sia o no sua pecora dipende dunque dalla sua scelta. E tuttavia quella scelta rimane nascosta agli occhi stessi di chi la compie. Come dice Geremia, il cuore dell'uomo è la cosa più nascosta di tutte. Il cuore è appunto la decisione profonda, con la quale ciascuno decide della propria vita. Più fallace di ogni altra cosa è il cuore e difficilmente guaribile; chi lo può conoscere? – così dice il profeta. A Geremia risponde Dio: Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per rendere a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni. Dunque, la qualità di ciascuno dipende dalla qualità delle scelte; ma tale qualità viene alla luce soltanto quando il singolo viene a confronto con Colui che scende dall'alto. Gesù soltanto può dare parola a un destino che in cielo è disposto per tutti, certo, ma sulla terra può raggiungere ciascuno soltanto attraverso la parola pronunciata dal buon Pastore. Alcuni capiscono la sua parola e credono; altri non capiscono; chiedono sempre nuove spiegazioni, ma che non vogliono affatto ascoltare. Essi dicono che Dio è troppo silenzioso; in realtà lo costringono al silenzio loro stessi, a motivo dal chiasso assordante che fanno. Per riconoscere la voce che chiama occorre un ascolto assiduo. I credenti, quelli che sono figli del Padre del cielo, sempre da capo hanno l'orecchio teso per intercettare la voce del buon Pastore, e così conoscere

NOTIZIE DALLA COMUNITA' PARROCCHIALE

quale sia il loro cammino. Tra se stessi e le cose che sono intorno essi mettono sempre da capo in mezzo la parola udita dall'alto. Soltanto attraverso quella parola vogliono conoscere la verità di quello che vedono e toccano con mano, di quello che appare subito ragione di gioia o di tristezza; non si fidano degli occhi, delle mani e della bocca. Attraverso la consuetudine con la voce del Pastore stabiliscono una comunione con lui e con il Padre, che è più forte di ogni destino fissato dalle vicende incerte del tempo.

La solidità del vincolo che lega le pecore al loro Pastore trova un riflesso, deve trovare riscontro, nella solidità del vincolo che lega coloro che ascoltano la predicazione del vangelo con i ministri della predicazione. Se il servizio dei ministri non è all'altezza del compito che essi hanno ricevuto, questo dipende certo anche dalla trascuratezza dei ministri. Dipende però prima ancora dal fatto che gli stessi uditori sono attenti alla persona del ministro assai più che alla voce del Pastore. Quella voce certo ti raggiungerà se tu la cerchi. Non potrà essere come uno schermo troppo opaco e proibitivo neppure il limite reale del ministro. Se tu invece non sei attento alla voce del Pastore, il suono grossolano della voce del ministro ti apparirà come un ostacolo insuperabile.

(commento di don G. Angelini)

Rinnovo del Consiglio Pastorale

Sabato 18 e domenica 19 aprile si sono svolte le Elezioni per il rinnovo del Consiglio Pastorale parrocchiale (=CPP) . Hanno votato 315 persone: una buona partecipazione.

Prima di pubblicare i risultati, dobbiamo però completare il numero dei membri del Consiglio con coloro che sono nominati dal parroco (6 su 18).

Il rinnovo del CPP è collegato anche a quello del Consiglio degli Affari economici della parrocchia, i cui membri, tranne uno designato tra gli eletti del CPP, sono nominati dal parroco.

Definiamo dunque il quadro dei due futuri Consigli e, nelle prossime settimane, presenteremo alla Comunità i nuovi Consiglieri, che per il quadriennio 2015-2018 cammineranno insieme nel servizio della vita della nostra parrocchia, in collegamento con le altre parrocchie del decanato.

Il nostro cammino di condivisione. Primi esiti del fondo di solidarietà.

A che punto siamo con il cammino di condivisione del tempo e delle risorse su cui abbiamo lavorato a partire dal mese di novembre?

Come ricorderete, abbiamo raccolto attraverso una scheda le disponibilità a mettere in comune il tempo e le risorse attraverso la costituzione di una